

Per dissensi sul problema dei territori arabi occupati

Moshe Dayan rompe con Begin e si dimette dal governo

Il leader laburista Peres considera le dimissioni motivo valido per indire nuove elezioni

Da oggi a Praga processo a Charta '77

PRAGA — Oggi comincia nella capitale cecoslovacca, a meno di un rinvio dell'ultima ora, il processo a carico di sei esponenti di «Charta 77». I sei sono stati incarcerati alla fine del maggio scorso per avere, secondo l'accusa, commesso il «reato di sovversione» con l'ingegnere Petr Uhl, che agli inizi degli anni 70 aveva già scontato quattro anni di carcere per lo stesso reato («sovversione») per cui viene giudicato oggi. Saliranno insieme a lui sul banco degli accusati i due portavoce di «Charta 77», il matematico Vaclav Benda e il giornalista Jiri Dienstbier, il noto drammaturgo Vaclav Havel, la giornalista Otka Bednarova e la psicologa Dana Nemcova.

L'accusa nei confronti dei sei dissidenti è pesante e gli imputati rischiano pene variabili dai tre ai dieci anni di reclusione. Lo stesso quotidiano del PC cecoslovacco, *Rude Pravo*, pur non riferendosi direttamente al processo, ha invocato «verdetti esemplari» contro tutti i dissidenti, che «agiscono come quinta colonna all'interno del Paese».

Nella sua lettera Dayan indica nella inadeguatezza della settimana scorsa alla costituzione di un territorio autonomo palestinese, nei territori arabi occupati con la guerra del 1967 (Cisgiordania e Gaza) la ragione principale della drastica decisione di sciogliere la propria posizione di ministro responsabile del governo Begin.

vo perchè io debba o possa continuare a partecipare al governo. «Il problema delle nostre relazioni con gli arabi dei territori occupati mi è parso in tutti questi anni come il problema chiave della nostra sopravvivenza». Begin ha detto al giornalista della settimana scorsa della seduta del Consiglio dei ministri, che il portafoglio del ministero degli Esteri è stato assunto da lui integralmente fino a quando non sarà nominato un nuovo responsabile del dicastero.

In una intervista concessa la settimana scorsa alla televisione israeliana, Dayan aveva sottolineato che le trattative non proseguivano con la dovuta speditezza e che non si stavano facendo sufficienti tentativi per far entrare nei colloqui anche i rappresentanti palestinesi. Il leader del partito laburista Shimon Peres, in una brevissima intervista alla radio, commentando le dimissioni di Dayan ha detto che il ritiro del ministro degli Esteri è un motivo valido per indire nuove elezioni politiche.



Prestes in Brasile

RIO DE JANEIRO — Luis Carlos Prestes, fondatore, nel 1924, del Partito comunista brasiliano, è rientrato in Brasile dopo otto anni di esilio nell'Unione Sovietica. All'aeroporto internazionale di Rio de Janeiro era ad accoglierlo una folla di 5 mila sostenitori. Prestes ha potuto fare ritorno nel suo Paese in seguito all'amnistia accordata dal governo brasiliano nell'agosto scorso agli oppositori politici.

Hua Guofeng inizia oggi i colloqui con Schmidt

BONN — Il Presidente cinese Hua Guofeng è giunto ieri mattina a Bonn seconda tappa del suo lungo viaggio in Europa occidentale. Erano a salutare l'ospite solo personalità minori della Germania Federale perchè la visita ufficiale vera e propria comincerà stamattina con l'inizio dei colloqui con il cancelliere Helmut Schmidt. Hua Guofeng resterà nella RFT una settimana e poi proseguirà il suo giro in Europa toccando prima Londra e successivamente Roma.

Nella sua prima dichiarazione, Prestes ha chiesto la legalizzazione del Partito comunista. «Non ci può essere democrazia senza i comunisti», ha detto l'82enne segretario generale del PCB.

NELLA FOTO: l'arrivo del compagno Prestes a Rio de Janeiro.

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Un'elementare regola di civiltà, il diritto di difesa, disattesa dai licenziamenti Fiat

Dice l'avv. Agnelli di «avere la coscienza di chi sta nel giusto»; dice, di rimbalzo, il dott. Annibaldi, responsabile delle relazioni industriali, che i provvedimenti adottati, prima sospensioni cautelari ed ora licenziamenti, sono «giuridicamente perfetti». Sinceramente della «coscienza» dell'avv. Agnelli non ci interessa niente; anche perché potremmo credere che non sia affatto buona e che, anche in questo caso, non sia affatto giusta; ci interessa invece la pretesa di dare una patina di legalità al metodo seguito nel licenziare, tutto d'un colpo, lavoratori dell'azienda, e questo perché in quel metodo, di legale non c'è proprio nulla. C'è invece, e chiaramente, il tentativo di recuperare alcune fondamentali garanzie acquisite in questi anni dal lavoratore con il sistema di contratti, di legge non c'è proprio nulla. C'è invece, e chiaramente, il tentativo di recuperare alcune fondamentali garanzie acquisite in questi anni dal lavoratore con il sistema di contratti, di legge non c'è proprio nulla.

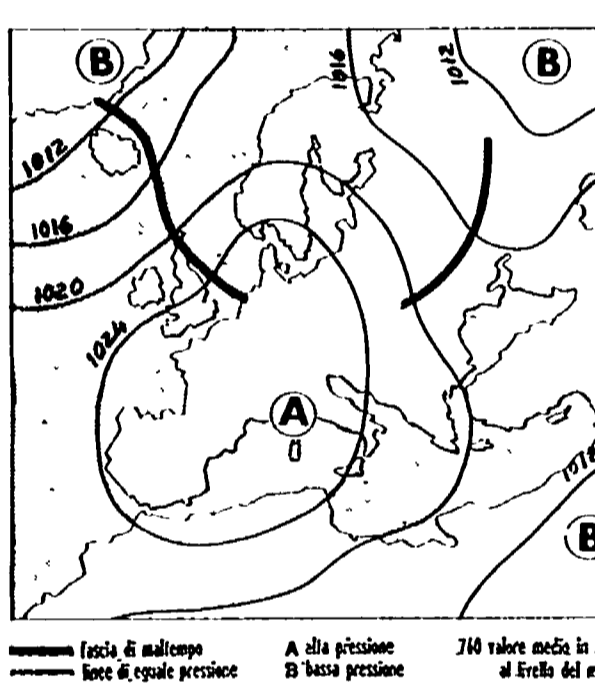
Questo non è avvenuto da parte della Fiat e per rendersene conto basta ricordare i motivi, si fa per dire, per i quali si è licenziato: «Per prestazione di lavoro non rispondente ai principi della diligenza; per comportamento non consono ai principi della civile convivenza sui luoghi di lavoro; per aver procurato alla azienda grave nocumento morale e materiale». Sono enunciazioni tanto vaghe ed incerte da poter coprire qualsiasi fatto caratteristico del nuovo processo del lavoro tra le quali, in primo luogo, la concentrazione degli atti giudiziali.

«E' dunque evidente che si tratta di un reiterato attacco ai diritti del lavoratore. In quanto ai risvolti, in quanto ai risvolti, in quanto ai risvolti...»

Non a caso, parallelamente, si è fatto sapere che anche il sistema di collocamento, certo inadeguato ma almeno con il pregio dell'imparzialità nell'avvicinamento al lavoro, appare inaccettabile e da uniformare, secondo la FIAT, a criteri che rendano possibile una certa selezione dei lavoratori da assumere. Dunque, per sintetizzare, il discorso dell'avv. Agnelli è poi questo: se volete che il blocco delle assunzioni sia revocato, e peggio ancora, se non volete correre il rischio di essere mostrati alla pubblica opinione quanto meno come conniventi con i terroristi od organizzazioni parallele, dovete restituirci la libertà di assumere o di licenziare chi, come e quando voglio.

Ma questo, in gergo comune, non si chiama ricatto? E anch'esso, appunto come tutti i ricatti, porta il segno della illegalità, con buona pace del dott. Annibaldi e della sua pretesa di avere adottato provvedimenti giuridicamente perfetti. Perfetti, invece, non sono, anzitutto perchè hanno violato il contratto ed in particolare l'art. 23 dello Statuto dei lavoratori, che è disposto che il datore di lavoro non può adottare alcun provvedimento disciplinare nei confronti del lavoratore senza avergli preventivamente contestato l'addebito e senza averlo sentito in sua difesa. Tale disposizione, in quanto si riferisce al caso di sospensione disciplinare, non secondo comma del successivo art. 26, per il quale non è tenuto il datore di lavoro a comunicare con il lavoratore i fatti rilevanti ai fini del provvedimento, anche per consentire eventuali deduzioni contrarie.

situazione meteorologica



Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo sulla nostra penisola. In quanto alla situazione meteorologica sulla Europa centrale e sulla fascia mediterranea è confermata. Alle quote superiori affluisce aria moderatamente fredda proveniente dall'Europa centro-occidentale. Il tempo si manterrà generalmente buono, sia sull'Italia settentrionale sia sull'Italia centrale e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa e da ampie zone di sereno. Annuvellamenti temporaneamente più consistenti si potranno avere sulla fascia alpina, specie nel settore orientale e sulle regioni centrali e meridionali. Per quanto riguarda l'Italia meridionale, dove è ancora in atto una certa fase di stabilità, il tempo sarà caratterizzato da variabilità con alternate di annuvellamenti e schiarite. Banchi di nebbia riducono la visibilità sulla pianura padana specie durante le ore notturne e quelle della prima mattinata.

LE TEMPERATURE

Bolzano	3	14	Firenze	3	19	Napoli	8	20
Verona	7	17	Pisa	7	22	Potenza	6	13
Trieste	10	17	Ancona	7	17	S. M. Lucia	13	16
Venezia	7	18	Perugia	10	15	Reggio C.	14	21
Milano	7	17	Pescara	8	19	Messina	15	20
Genova	9	14	Adriano	6	14	Palermo	19	21
Cuneo	9	14	Roma	6	21	Catania	8	21
Novara	14	21	Campob.	7	15	Alghero	19	22
Bologna	8	18	Sari	11	18	Cagliari	9	21

ECCEZIONALE APPUNTAMENTO CON LA DANZA

Ad Albenga in esclusiva il Balletto Nazionale di Cuba

«E' la perfezione filigranata di ogni movimento ciò che seduce nella danza»: così ebbe a scrivere Galina Oulanova di Alicia Alonso, fondatrice, direttore generale, prima ballerina, coreografa del Balletto Nazionale di Cuba, una delle più grandi ballerine di tutti i tempi e certamente, secondo la maggioranza della critica, anche una delle personalità più rilevanti del panorama della danza contemporanea. Nonostante la notorietà e l'apprezzamento di cui gode presso il pubblico italiano, la sua presenza nel nostro Paese costituisce sempre motivo di forte interesse: non soltanto per il suo modo di danzare ma anche per l'ateneo di «leggende» che circonda ormai la sua figura. Interesse accresciuto anche dal fatto che ad ospitare la Alonso e il suo prestigioso corpo di ballo non è questa volta un grosso centro culturale cittadino che si va distinguendo per le sue iniziative nel settore della cultura e del tempo libero, per l'impegno dei suoi amministratori che puntano ad uno sviluppo turistico equilibrato, non soltanto a balneazione culturale ma anche a consapevole: si tratta di Albenga sulla Riviera Ligure dove il Balletto Nazionale di Cuba si esibirà in esclusiva per l'Italia in questo fine settimana presentando tra l'altro alcuni balletti che costituiscono assoluto novità nel suo vastissimo repertorio. Una cittadina, Albenga, con una economia da sempre fondata su una agricoltura intensiva e altamente specializzata, che da cercando spazio anche a livello turistico senza ripetere gli errori — leggi soprattutto «speculazione edilizia» — purtroppo condizionano negativamente altri centri rivieraschi e sfruttando invece la ancora, per l'impegno dei suoi amministratori che puntano ad uno sviluppo turistico equilibrato, non soltanto a balneazione culturale ma anche a consapevole: si tratta di Albenga sulla Riviera Ligure dove il Balletto Nazionale di Cuba si esibirà in esclusiva per l'Italia in questo fine settimana presentando tra l'altro alcuni balletti che costituiscono assoluto novità nel suo vastissimo repertorio.

Concorsi internazionali di Varna, Mosca, Tokio si sono sempre aggiudicati i premi più alti. Uno dei risultati più considerevoli raggiunti dal Balletto di Cuba è quello di aver fatto della danza un fenomeno culturale dotato di uno stile proprio e diffuso nel popolo. L'interesse e la passione per questa forma d'arte che prima era conosciuta solo a livello elitario. La critica internazionale concorda nel riconoscere una «scuola di danza cubana» dotata di uno stile proprio e diffuso nel popolo. L'interesse e la passione per questa forma d'arte che prima era conosciuta solo a livello elitario. La critica internazionale concorda nel riconoscere una «scuola di danza cubana» dotata di uno stile proprio e diffuso nel popolo.



NELLA FOTO: Alicia Alonso e Jorge Esquivel nel «Lago dei cigni»

Chiesto il diritto di voto in sede locale per gli emigrati

Senza diritti politici milioni di lavoratori nei Paesi europei

Solo a Bruxelles sono duecentocinquemila, un quarto della popolazione - L'iniziativa dei deputati europei del PCI - Ampio dibattito al Festival dell'«Unità» nella capitale belga

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Se qualcuno osasse dire pubblicamente che in Belgio, un civiltissimo Paese europeo di antiche tradizioni democratiche, non esiste il suffragio universale, e che in particolare la maggioranza degli operai è esclusa dal diritto di voto, certamente si solleverebbe un coro di inrodulità e di indignate proteste. Ma la verità è nelle cifre: solo a Bruxelles, la capitale, 25 mila persone che rappresentano oltre un quarto della popolazione e la maggioranza assoluta dei lavoratori manuali, sono escluse dai diritti politici: si tratta, è facile capirlo, dei cittadini di serie B, gli immigrati, oggetti e non soggetti della vita democratica che pare curiosamente rifiutare verso forme di discriminazione per censo e per razza.

Attraverso questa esclusione passa quindi una mediazione gravissima della stessa democrazia interna, non solo in Belgio, ma in tutti i Paesi europei «importatori» di manodopera straniera. I comunisti italiani sono decisi a porre oggi questa questione — vitale per le sorti della democrazia in Europa — al centro della loro battaglia nel Parlamento europeo. Primo atto di questa battaglia, la proposta di risoluzione presentata da Domenico Ceravolo, Vera Squarcialupi e Aldo Bonaccini che verrà discussa in una delle prossime riunioni dell'assemblea di Strasburgo. In essa si ricordano i ripetuti impegni presi in sede comunitaria l'ultimo in ordine di tempo contenuto nel «programma d'azione» del 1976, indica come obiettivo «la piena partecipazione alle elezioni locali» dei lavoratori migranti «al più tardi nel 1980».

Il rappresentante della DC, Quadraro, ha assicurato l'impegno del suo partito nei confronti dei due partiti democristiani belgi, il CVP e il PSC finora assai reticenti nei fatti, se non a parole, a sancire e tradurre in legge il diritto degli emigrati all'elettorato attivo e passivo nelle elezioni locali. Anche a sinistra, se non incomprensione ci sono ancora larghe zone di passività sul problema: lo ha ammesso, in un interessante e appassionato intervento il rappresentante del MOC, il forte movimento operaio cristiano che comprende tutte le organizzazioni sindacali e sociali cattoliche del Belgio. Senza la partecipazione attiva dei lavoratori stranieri alla vita politica e al voto — ha detto — è la stessa classe operaia belga ad essere condannata all'emarginazione e alla esclusione progressiva dalla vita politica. E' questo dunque un problema vitale per la sinistra belga; ma purtroppo finora — ha ricordato — l'esponevole cattolico — all'appuntamento per iniziative concrete abbiamo trovato solo i comunisti.

Per il PCB, il compagno Jacques Moins, del comitato centrale, ha ribadito la incondizionata solidarietà dei comunisti belgi alla lotta per il diritto di voto agli immigrati, e ha ricordato che davanti al Parlamento belga stanno due proposte di legge: una socialista, che però limita il diritto agli immigrati dai Paesi CEE; l'altra comunista che lo estende a tutti, per scongiurare il pericolo di introdurre una nuova discriminazione all'interno della immigrazione.

Vera Vegetti

Si è votato per il rinnovo dell'Assemblea nazionale

Crescono le astensioni in Svizzera

Si profila una percentuale di votanti intorno al 50% - Questa sera la composizione del nuovo Parlamento

GINEVRA — Un ulteriore abbassamento della percentuale di votanti sembra essere il dato emergente delle elezioni svoltesi ieri in Svizzera, e che a detta degli osservatori non dovrebbe comportare importanti spostamenti nell'equilibrio delle forze politiche. Le elezioni svoltesi nella giornata di ieri, e che si sono tenute al termine di una campagna condotta nella calma e nell'ordine, hanno visto un numero di votanti pari al 37 (su 44) del Consiglio degli Stati, per il quale si è votato nel 25 Cantoni e in 3 Semicantoni. Per scegliere tra i 1855 candidati (dei quali 340 donne) di una trentina di partiti e di raggruppamenti erano chiamati ad urne circa 4 milioni di elettori.

Dalle elezioni del 1975 i due rami dell'Assemblea federale elvetica, il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati risultavano così formati: Consiglio nazionale: 55 socialisti, 1 liberale e 1 indipendente. La maggioranza, in entrambi i rami dell'Assemblea, è conservatrice-borghese.

La ripartizione definitiva e ufficiale dei seggi sulla base dell'attuale consultazione è attesa solo per questa sera.

Pakistan: Zia vuole uno Stato islamico

ISLAMABAD — Il Presidente pakistano generale Zia Ul Haq ha giurato ieri di fare del Pakistan uno Stato islamico e di abolire l'occidentalismo ed ha annunciato di avere imposto la censura sulla stampa la settimana scorsa per impedire la pubblicazione di notizie false e senza importanza.

Attacchi rhodesiani respinti in Mozambico

MAPUTO — Forze terrestri rhodesiane hanno attaccato la località di Gogol, distretto di Mossurua, nel territorio del Mozambico, ma sono state respinte dalle forze popolari di liberazione del Mozambico (FPLM). Lo afferma il quotidiano di Maputo Noticias.

Giovedì scorso, aggiunge, un elicottero rhodesiano penetrò insieme ad altri per attaccare Chualu, nella stessa zona, è stato abbattuto dalle FPLM. Venerdì tre caccia-bombardieri rhodesiani hanno tentato di distruggere i resti dell'elicottero per impedire l'identificazione, ma sono stati respinti. Nello stesso giorno hanno attaccato la località di Boavida, ma si sono ritirati in seguito a numerose perdite.